

L'INTERVISTA

Silvia Albano

“Questa riforma impedirà di garantire legalità e diritti”

La presidente di Magistratura democratica: “Alterati gli equilibri Ma sono l'architrave del nostro ordinamento e della democrazia”

FLAVIA AMABILE
ROMA

Silvia Albano, presidente di Magistratura Democratica, come giudica le dichiarazioni del ministro Nordio sulla separazione delle carriere?

«La sensazione è che il ministro Nordio non decida da solo. All'inizio di questa legislatura aveva promesso il diritto penale minimo, invece c'è stato un aumento delle fattispecie di reato, dai rave all'aumento di pene per fattispecie meno gravi come le droghe leggere o il decreto Caivano che ha aumentato il ricorso alla detenzione nei confronti dei minori».

Insomma non vi fidate?

«La separazione delle funzioni di fatto è già attuata: la riforma Cartabia prevede che si possa passare di funzione da pm a giudicante solo nei primi 9 anni di carriera e solo una volta e accade già molto di rado. Il combinato disposto tra le riforme depositate e la riforma per il premierato, con la previsione del maggioritario in costituzione, rischia di mettere in discussione il pluralismo degli organi di garanzia previsti dalla Costituzione. Si propone infatti di aumentare alla metà il numero dei componenti del Csm di nomina politica e col maggioritario i componenti rischierebbero di essere tutti o quasi nell'al-

veo della maggioranza di turno. Il Csm, fortemente indebolito nelle sue prerogative anche in ordine alle competenze, rischierebbe di essere fortemente condizionato dalla componente di nomina politica. Il quadro che si delinea è abbastanza preoccupante. Emerge un progetto che modifica l'architettura del nostro Stato costituzionale. L'indipendenza della magistratura è posta non solo a garanzia dell'imparzialità dei magistrati, anche a garanzia dei diritti fondamentali di ogni persona, che non possono essere compromessi da nessuna maggioranza. I costituenti volevano evitare si potesse tornare a una dittatura della maggioranza. Con un'alterazione degli equilibri di potere, architrave del nostro ordinamento e della nostra democrazia, si mette in discussione la stessa possibilità per la magistratura di garantire la legalità e i diritti anche quando questo eventualmente dovesse essere in contrasto con i desiderata del governo di turno».

Il ministro Crosetto in un'intervista a La Stampa ha accusato la magistratura di essere politicizzata e di essere tenuta di un potere senza controlli che mette in pericolo l'equilibrio democratico.

«Che cosa intende il ministro Crosetto per magistratura politicizzata? Se per politi-

ca intende i partiti, non siamo collaterali a nessun partito politico. Se intende la politica in senso etimologico come governo della cosa pubblica credo che la magistratura abbia il dovere di esprimersi come fanno tutti gli attori della giustizia, dall'accademia all'avvocatura».

Il ministro Crosetto e gran parte del centrodestra hanno anche espresso il sospetto che nella magistratura ci sia qualcuno che si ritenga in diritto di privare qualcun altro in qualsiasi momento della propria libertà.

«È la legge che attribuisce questo potere ai giudici nel caso in cui ci siano dei reati che vadano perseguiti. Non c'è dubbio che le misure cautelari vadano applicate solo come extrema ratio: lo dice la legge, lo diciamo noi e lo dice anche la Corte Costituzionale».

Sì, ma secondo il centrodestra i vostri sono provvedimenti ad orologeria.

«Siamo un Paese dove ci sono elezioni ogni cinque minuti. Soprattutto in processi complessi, in cui c'è bisogno di studiare molto, è positivo che il giudice non applichi la misura cautelare 48 ore dopo la richiesta del pm: la sua riflessione è una garanzia per tutti. Poi è strano che si parli di giustizia a orologeria nel caso di Genova e non nel caso di Bari dove non ci sono solo le elezioni europee ma anche

quelle amministrative».

Dopo l'arresto del presidente della Regione Liguria Matteo Salvini ha detto che se mettesse delle microspie negli uffici dei magistrati in molti finirebbero di lavorare.

«Mi rifiuto di commentare una dichiarazione del genere perché è fuori dalla grammatica istituzionale. La magistratura ha dimostrato che in caso di ipotesi di reato vengono usati anche nei confronti dei magistrati gli strumenti che la legge mette a disposizione per le indagini: ci sono state destituzioni dal servizio e magistrati finiti in carcere. Bisognerebbe usare un po' più di rispetto».

Secondo il leader dei 5S Giuseppe Conte assistiamo a una contaminazione tra affari e politica anticipata dal Piano della P2 e ha chiesto un intervento della politica.

«Conte nel suo intervento ha detto che dovrebbe essere la politica ad occuparsi della questione morale al proprio interno. Certamente questo eviterebbe una sovraesposizione della magistratura, e permetterebbe di prevenire la commissione dei reati. Dovrebbe essere la politica a garantire che i propri esponenti si attengano a un codice etico. Bisognerebbe facesse i conti con la responsabilità politica ed etica del proprio agire prevenendo la possibilità che indagini per responsabilità penali vengano avviate». —

“

Il combinato disposto di tutti gli interventi mette in discussione il pluralismo degli organismi di garanzia previsti dalla Costituzione

Se la politica si occupasse della questione morale si eviterebbero molti reati e sovraesposizioni delle toghe



La presidente di Magistratura democratica Silvia Albano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

